Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 30-31 Gennaio 1886 — N. 24

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Se Gladstone tornerà al potere

Si conferma che il ministero Salisbury si è dimesso e che Gladstone è indicato per riprendere il potere.

Sulle conseguenze che il cambiamento di ministero inglese potrà avere per i rapporti coll' Italia, crediamo anche noi che saranno nulle o quasi. Quando cadde Gladstone e sorse Salisbury, esprimemmo lo stesso concetto, mentre altri mostravano quasi di sgomentarsi. E il fatto ci diede ragione, perchè le nostre buone relazioni coll' Inghilterra rimasero inalterate.

Oggi a 7 mesi di distanza (cadde Gladstone nel giugno 85) il capo dei *Wighs* ritorna al potere, ma noi non avremo nè da temerne nè da sperarne. Non crediamo affatto che la nostra politica coloniale potrà avvantaggiarsi da accordi col nuovo ministero inglese. Siamo in un epoca in cui ognuno ha abbastanza da fare per sè e mai più che oggi bisogna aver presente il *timeo Danaos*.

Quanto poi all' influenza del cambiamento ministeriale inglese sull' andamento delle cose Europee e sulle correnti liberali — crediamo che si facciano grandi illusioni quelli che intuonano inni di trionfo, quasichè un egemonia che loro incresce dovesse cessare, e dovessero spuntare giorni migliori per il progresso dell' umanità.

Già le dichiarazioni fatte da Gladstone riguardo la Grecia, parlano chiaro e tolgono qualsiasi ragione a quelli che censurano la nostra politica estera come timida, servile, illiberale.

Gladstone entra nell' orbita della politica dei tre imperi nè più nè meno che Salisbury.

Quanto poi alla sua politica interna, non è difficile prevedere che se Gladstone eccederà nelle concessioni all' Irlanda, sarà abbandonato da una parte de' suoi amici. *inglesi* avanti tutto. Se si mostrerà restio in esse, sarà abbattuto da quegli stessi pernellisti che oggi gli danno il trionfo.

Non crediamo dunque che questo gabinetto Gladstone sia destinato a stampare vasta orma e nemmeno ad aver vita lunga. Forse ricorrerà alle elezioni generali. Ma nemmeno queste avranno a mutare la situazione presente che in Inghilterra come in Francia, è una lotta fra le democrazie che vogliono troppo e le forze conservative che temendo di aver già troppo concesso, resistono.

L' Italia è stata la prima a tentare soluzione col cosidetto trasformismo ed è probabile, lo dicemmo ancora, che un movimento analogo si determini anche nei suddetti stati parlamentari, per opera dei liberali.

Sara questa una soddisfazione per la svillaneggiata politica che governa ora in Italia.

Le case coloniche e la Perequazione

Assai importante, non già dal lato finanziario, ma umanitario, è l' emendamento all' art. 16 della legge di perequazione secondo il quale vengono esentati dall' imposta i fabbricati rurali e le loro aree quando appartengono al medesimo proprietario dei terreni a cui servono e sieno destinale:

« *a)* all' abitazione di coloro che attendono col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra;

« *b)* al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione o alimentato da quei terreni;

« *c)* alla conservazione e alla prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni, nonchè alla custodia ed alla conservazione delle macchine ed attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi. »

A questa disposizione noi plaudiamo specialmente per la parte che riguarda le abitazioni dei coltivatori della terra, e vi applaude senza dubbio chiunque sa che nella grandissima parte d' Italia il contadino non ha altre abitazioni che capanne di stoppie, stalle, grotte, dove finisce di consumare quelle poche forze vitali che lo scarso e malsano cibo non sviluppa, e che l' eccessivo lavoro prostra, che, di più, per poter giungere dal campo al ricovero e dal ricovero al campo, deve, in mezza Italia, percorrere non passi, ma chilometri; che in Italia, la vera casa colonica è da un estremo all' altro completamente sconosciuta, mentre sono le mille miglia lontani da questo ideale così i casolari dell' Alta e Media Italia, come i quartieri rurali dei piccoli Comuni del Mezzogiorno; che, però, prima cura di un provvido governo, di una sapiente legislazione, quella, dovrebbe essere di facilitare in ogni più efficace modo la erezione di fabbricati rurali, ove fosse accordata al contadino una più prossima, più facile, più igienica dimora, con utile, non suo soltanto, ma del proprietario e dello Stato.

Un contadino che abita bene è infatti un contadino più robusto che lavora meglio, che produce di più; un contadino, che non deve giornalmente fare due o tre ore di cammino per recarsi al campo e tornare, è un contadino anch' esso che lavora di più, che produce di più.

L' ITALIA IN AFRICA

L' ufficiosa *Post* di Berlino così si esprime sui risultati della spedizione italiana:

« Un grande e quasi incalcolabile vantaggio ha prodotto la spedizione italiana in Africa non solo per l' Italia ma anche per tutto il mondo; la sicurezza del commercio e della navigazione nel Mar Rosso. Mentre sino a qualche tempo fa i pirati ed altri predoni rendevano mal sicure quelle acque ed i mercanti non osavano spedire le loro merci in quei luoghi e mentre specialmente il commercio fra Aden, Suakim e Massaua correva tanto pericolo che persino l' importazione di vettovaglie ne soffriva, regna attualmente in quelle parti la più completa sicurezza. Le navi vanno su e giù e la importazione di viveri è tanto copiosa, che i prezzi non superano quelli delle piazze commerciali europee. La severa sorveglianza della flotta italiana di stazione nel Mar Rosso, le continue perlustrazioni che vengono fatte dalla parte di terra dalle truppe italiane, hanno ristabilito in quelle regioni la sicurezza che era tanto minacciata, ed è specialmente merito dell' occupazione italiana se il commercio e la navigazione hanno preso colà uno slancio mai prima avuto.

« Considerata adunque non soltanto dal punto di vista italiano, ma eziandio da quello europeo, l' occupazione italiana in Africa è di incalcolabile vantaggio ed è da augurarsi che l' influenza italiana si estenda e si rassodi sempre più poichè essa non può che riuscire vantaggiosa alla civiltà ed alla pubblica sicurezza ».

Ciabattino non avaro ma assassino

Narrammo ieri alla rubrica di « Milano » di quel ciabattino morto in quella città e nella di cui stamberga fu trovata, dentro uno stivale, una grossa somma in denaro e valori.

Sentite ora che cosa telegrafano all' *Arena* di Verona:

Tre anni fa narravo diffusamente all' *Arena* un romanzo stranissimo, originato dall' assassinio di una certa Cimignaghi, donna reputata assai danarosa, abitante in piazza Verziere.

Questa vecchia, nel febbraio del 1881, in pieno giorno, veniva assassinata, trucidata.

L' autorità si mise subito attivissimamente sulle traccie, ma in sulle prime non si potè formulare alcun sospetto.

Dopo un po' di tempo però, il giudice istruttore faceva improvvisamente arrestare certo Romanò, addetto all' amministrazione del *Corriere della Sera*.

Costui, vedovo di una figlia dell' assassinata Cimignaghi, era in lite con essa, e ciò servì di base al giudice per decretarne l' arresto, quantunque tutti gli impiegati e i redattori del *Corriere* provocassero luminosamente l' *Alibì* di lui.

Romanò, in seguito, per insussistenza di indizi venne rilasciato, tornando però ad essere arrestato poco dopo.

La seconda volta, assieme con lui, fu arrestata anche la madre, ma dopo due mesi dovettero essere posti in libertà.

Questi successivi arresti avevano rovinato assolutamente la fama del povero Romanò, e l' ultimo poi, fu un colpo tremendo per il vecchio suo padre, usciere del Tribunale, e per una sua sorella, bellissima giovanetta allora promessa sposa.

Infatti il vecchio Romanò accoratosi, morì dal crepacuore e la sorella, abbandonata dal fidanzato che non volle sposare una donna sulla di cui famiglia pesavano sì gravi sospetti, si ammalò, divenne tisica, e seguì il padre nella tomba.

La giustizia, fatte queste due vittime, rimase con un pugno di mosche, poichè, Romanò e la madre non risultarono colpevoli.

Oggi però, si ha un barlume di speranza di aver scoperto la verità.

Giorni sono moriva in un bugigattolo del Verziere un ciabattino, a tutti sconosciuto.

Nel rovistare la bottegaccia, si trovarono due stivali pieni di cartelle e di valori per una grandissima somma.

Si sarebbero poi trovati indizi dai quali risulta che il morto fu l' autore o il complice dell' assassinio della Cimignaghi.

Si ricorda anche che le ferite trovate sul cadavere dell' assassinata apparivano inferte da un trincetto, o coltello da calzolaio.

Intanto, un falso indizio, ha ucciso due creature!

IN ITALIA

ROMA 28. — Esistono serie divergenze fra coloro i quali intendono dar battaglia al ministero sopra la politica finanziaria.

I meridionali avversi alla perequazione vorrebbero tentare di rovesciare il gabinetto sulla discussione del bilancio d'assestamento che verrà subito dopo la perequazione. Per tal modo la legge di perequazione cadrebbe prima che il Senato l' abbia esaminata.

Alcuni deputati settentrionali d' opposizione vorrebbero invece ritardare la battaglia fino alla discussione dell' *Omnibus* per dar tempo al Senato di votare la perequazione.

Intanto parecchi amici del gabinetto fanno presso di esso vive insistenze affinchè annunzi alla Camera dei provvedimenti finanziarii atti a ristabilire il pareggio. Al ministero delle finanze sono già compiuti gli studi su alcuni progetti di tasse sugli esercizii di caffè, sugli spacci e sul gaz che consentirebbero di abolire i tre decimi senza disavanzo alcuno nel bilancio.

— Oggi venne firmato il decreto per un movimento nel personale della Corte dei Conti.

— La Commissione per il miglioramento dei portieri giudiziari ha, sotto la presidenza del senatore Ghislieri, deliberato di proporre al governo che i portieri, nominati con decreto reale o ministeriale, abbiamo diritto alla pensione.

— La *Rassegna* pubblica una lettera, che protesta vivamente contro la proposta della sospensione dell' abolizione dei decimi, la quale getterebbe nella disperazione un cinquantamila proprietari del-

l' Alta Italia, dove l' imposta, oggidì, è sinonimo di confisca.

— L' incidente, di ieri l' altro, fra Crispi e Magliani fu chiuso in modo conciliante. Si fecero uffici presso il presidente Biancheri perchè il resoconto ufficiale non porti le frasi violenti del Crispi.

VICENZA — I funerali del senatore Tecchio riescirono grandiosi, le onoranze commoventi, le commemorazioni elevatissime e degne del venerando patriotta.

BOLOGNA — Venne sgombrata prontamente la linea porrettana, e riattivato il servizio col treno partente da Bologna alle ore 2 pom.

FIRENZE — Furono imponenti gli onori funebri al tenente Speranza, del 7° bersaglieri, morto in seguito a febbre contratta a Massaua.

Vi intervennero grande folla, e tutti i corpi militari.

NAPOLI — Le navi da guerra *Vedetta*, *Cisterna*, *Conte Verde*, appena arrivate dalla Sardegna, ricevettero ordine di raggiungere immediatamente la flotta ad Augusta.

All' arsenale lavorasi attivamente per allestire l' *Etna*; appena pronta salperà por l' Arcipelago.

CATANIA — L' autorità continua con la massima attività le sue indagini riguardo ai falsificatori, e pare che sia sulle traccie di fare importantissime scoperte riguardo alle persone implicate nel grandioso affare.

Intanto, dopo l' arresto dei falsari, è scomparso da Catania il fotografo Edoardo Pellicciari, di Modena, e qui domiciliato.

Si ritiene per fermo che egli fosse uno dei complici.

ALL' ESTERO

BERLINO — La Commissione del Reichstag approvò il progetto per la costruzione di un canale tra il mare del nord ed il Baltico.

VIENNA — Il Ministero del commercio prescrisse di limitare l' osservazione a 5 giorni per le provenienze del Veneto, mantenendo per le altre provenienze dall' Italia la visita medica e la disinfezione dei vapori.

MARSIGLIA — Ritorna a galla la questione del vapore *Solunto*.

La vedova Martin fece sequestrare i fondi della *Compagnia di Navigazione Italiana* presso i banchieri di Marsiglia. Oggi cominciò la discussione della causa, la quale sarà proseguita lunedì.

LISBONA — La regina Maria Pia ha informato suo fratello, il re Umberto, del prossimo matrimonio fra suo figlio, il principe ereditario di Portogallo, duca di Braganza, e la figlia del conte di Parigi. Il matrimonio avrà luogo a Parigi. I Reali d' Italia vi si faranno rappresentare.

COSE DI COPPARO

La nostra corrispondenza da Copparo inserita nel numero di giovedì ci ha procurata la seguente lettera che porta la firma del sig. Campanati Ferdinando.

Lasciando al nostro corrispondente ampia libertà di apprezzamento, noi intanto la facciamo seguire per conto nostro da brevissimi commenti:

Onorevole sig. Direttore

Premesso che poteva risparmiare la nota messa sotto la corrispondenza di Copparo e stampare « *le delle cose* » come lei le chiama, e che precedevano la medesima da lei ieri inserita, poichè le reticenze, sapendo spesse volte di maligne insinuazioni, servono meglio ai fini partigiani ed ingiusti, vengo a chiederle ospitalità colla presente.

La corrispondenza da Lei inserita mi obbliga a rompere quel silenzio che mantenni a tutt' oggi per il *can can* che si fa in questi giorni o gesuiticamente o in buona fede attorno al mio nome. Non creda, sig. Direttore, che io voglia rilevare le insolenze triviali, plateali, indegne di uomini civili che si scagliano, e si scrivono sopra i muri contro di me, mi sento troppo tranquillo nella mia coscienza, perchè possa occuparmene, tanto più che so di avere dalla mia parte gli uomini onesti, indipendenti e che sanno la *verità vera* non quella *ad usum delphini*, come vorrebbe esporla il suo corrispondente. Non creda, che io voglia levarmi giudice in questioni a cui sono affatto estraneo assicurandola da uomo d' onore, che io non ho *alcun diretto* od *indiretto* interesse nè sul *forno* nè sul *dazio*. Voglio solo pregare la S. V. di essere cortese di portarsi a Copparo o mandarvi qualcuno di sua fiducia, perchè di persona possa prendere cognizione del vero stato delle cose, non fermandosi alla prima osteria, sospetta come quella del suo corrispondente, ma informandosi dalle persone più stimate e serie di qualunque partito e non preventivamente animate contro di me. Queste persone le diranno la verità; le diranno le ragioni del prezzo del pane di una volta, e di quello d'oggi, che però non è certo a centesimi 55 e 40 come Le scrive il corrispondente, ma assai meno. Vedrà come sono veramente le questioni del dazio, imparando tutto quanto può interessarla intorno ai rapporti che esistono tra appaltatore ed esercente. Vedrà e si persuaderà come in tutto questo rumore che si fa intorno al mio nome vi entrino per novantanove volte la politica, e la personalità.

Si persuaderà, come il corrispondente che pur si dice **fiero** democratico e sempre eguale, come serva male la causa a cui appartiene, quando insinua e calunnia uomini che credono di aver fatto per il paese, per la democrazia sempre il loro dovere, senza che *studiatamente* si affermi — *sacrificati centinaia di famiglie, e poveri esercenti* ed operai; fornicanti con società affaristiche. Fuori le prove, e fuori le mani per vedere quali sono le più nette! altrimenti calunniate! Vedrà, sig. Direttore, coi conti e non colle ciarle che al prezzo a cui si vende il pane a Copparo non superiore a quello dei paesi ove si vende meno, come ben meschinissimo sia il guadagno, se c'è, (come dice lo attuale conduttore) e quindi si persuaderà pure dell'impossibilità di tenere nei due o tre mesi d'inverno, per mancanza di consumo, aperti due forni, a meno che non si voglia seguitare a perdere parecchie migliaia di lire dai conduttori, come per uno sconsigliato puntiglio, dannoso a due famiglie, è succeduto in passato.

Vedrà come l' obbiettivo unico che spinge la guerra contro di me, fino a colpi di carbone, si riepiloghi nelle parole che il corrispondente scrive cioè; *a meno che il provvedimento non consista nel distacco del Campanati dalla pubblica cosa.* Ecco la rivelazione!! ampia si manifesta in questo consiglio che accetterò se, come e quando mi piacerà; fermo però sempre sulla breccia per il bene del mio paese e dei principii democratici a cui consacrai la mia vita, e che mi sembrano invece abbandonati dal suo corrispondente. Finisco, dicendo: Il corrispondente afferma, che sono un uomo onesto, di cuore, galantuomo. Io lo ringrazio della stima che ha per me, e vorrei interamente contraccambiarla, ma se Ella sig. Direttore verrà a Copparo tenendo da uomo imparziale il mio invito, informandosi da tutti, colla sua intelligenza, colla sua esperienza, e non volendo essere partigiano, si persuaderà come io non abbia torto nel giudicare diversamente il suo corrispondente da quello che lui mi giudica, poichè la prima qualità di un uomo di cuore e che dice di apprezzarvi, è quella di essere preciso, franco nel combattervi e di firmarsi come fa il sottoscritto, ringraziando la S. V. della ospitalità concessagli.

29 — 1 — 1886

CAMPANATI FERDINANDO

Constatiamo anzitutto che questa lettera non smentisce uno solo dei fatti dal nostro corrispondente narrati; quindi gratuito per lo meno, che egli insinui e calunnii.

Siccome gli apprezzamenti del nostro corrispondente sui fatti stessi erano pel signor Campanati tanto benevoli che persino la *Rivista* ebbe a confessare trovarsi il Campanati di fronte a un *avversario onesto*, così crediamo che l'estensore della lettera non dovesse menomamente dubitare della sua imparzialità e della rettitudine delle sue intenzioni. Del resto, possiamo assicurare che il nostro corrispondente non è affatto avversario del sig. Campanati.

Degli sgorbi al carbone, detestabile abitudine dei mal educati, noi non ci preoccupiamo mai, se non per deplorare il poco rispetto alla pulizia e alla proprietà altrui. La cosidetta *filosofia dei muri* non rappresenta per noi che il commento della scarsa civiltà o della umana cattiveria. Dalla libera discussione invece e dalla garbata polemica nessuno deve rifuggire e il sig. Campanati dovrebbe felicitarsene senza vedere in ogni contraddittore un avversario, un nemico.

Non siamo noi che ci fermiamo alla prima osteria. Se così facessimo non saremmo condannati ad incestinare continuamente tutti i piccoli *can-can* che ci si comunica dalla provincia, e da Copparo in ispecie. Quindi può esser certo il sig. Campanati che quando ci decidiamo a qualche pubblicazione egli è segno che possiamo farlo tranquilli, senza bisogno che noi andiamo con notaio e carta di bollo a constatare *de visu* ciò che ci asseverano persone che hanno la nostra e la generale estimazione.

Credano poi il sig. Campanati e l'estensore della sua lettera che nè a noi nè al nostro corrispondente preme menomamente il suo distacco dalla pubblica cosa. Ci basta che mai alcuna incompatibilità morale sorga nella stessa persona tra il funzionario e l' uomo d' affari. E codesta è onesta tesi che vale per il signor Campanati e per tutti e non nel solo caso presente.

Infine, qualunque sia o possa essere il posto che il sig. Campanati occupi nelle file della locale democrazia, voglia egli essere ben sicuro che noi non gli siamo e non gli saremo mai nemici, nè avversarj; per la semplice ragione che gli assegniamo in politica attitudini, posto e missione talmente modesti, che non potremmo mai preoccuparci di lui, tanto meno per combatterlo in alcuna guisa.

Il nostro corrispondente si occupa delle cose amministrative di Copparo, non delle cose del signor Campanati. Non è sua la colpa se le une colle altre si trovano fra loro in qualche concatenazione.

CRONACA

Ferrovia Ferrara-Rimini — Il *Ravennate* pubblica la seguente lettera diretta dal ministro Genala all' onor. Baccarini:

Egregio Amico

Desiderando che la ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini colla sua diramazione Lavezzola-Lugo sia compiuta nel più breve termine possibile, ho incaricato un Ispettore del G. C. di procedere alla visita di quella linea onde riferisca poi sui provvedimenti necessari per sollecitare i lavori ed affrettare intanto l'apertura all'esercizio del tratto da Cervia a Cesenatico, trattando ove del caso anche colla Società delle Ferrovie Meridionali per affidarle la direzione e la esecuzione dei lavori medesimi.

Tanto ti faccio noto in riscontro della gradita tua lettera del 17 Novembre u. s., raffermandomi con sincera stima ed amicizia, tuo *Genala*.

Lista di Leva — Classe 1868 — Per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell' Esercito, il R. Sindaco reca a pubblica notizia che l' elenco dei giovani nati nell'anno 1868, inscritti nella lista di leva nello scorso mese di Gennaio, trovasi affisso per 15 giorni consecutivi da oggi all'albo pretorio e visibile anche presso l'ufficio di leva nel Palazzo Municipale: e che chiunque ha diritto di fare le proprie osservazioni a senso di quanto dispone il § 13 del regolamento stesso.

Conferenza agraria. — Ricordiamo che domani alle ore due pom. il Chiarissimo prof. cav. *Origene Cinelli* terrà la terza conferenza di enologia sopra il seguente argomento: *Vendemmia e sistemi di vinificazione.*

In quella della scorsa domenica l' Egregio Conferenziere trattò della *Preparazione dei vasi vinari e loro conservazione.* Riassunta la lezione precedente sui vasi fondamentali per l' industria vinicola, parlò delle materie estrattive del legno e della necessità di esportarle tutte prima di empire tini e botti nuove se non si vuole vedere alterato il vino nel suo colore e sapore. Disse che il legno deve ridursi a materia inerte com' è il vetro delle nostre bottiglie, fiaschi e damigiane.

Ciò stabilito indicò i processi da lui esperimentati con ottimo successo, quali sono quelli del vapore, del sale da cucina e della calce. Col sistema del vapore occorrono due atmosfere di pressione e due ore di tempo; con quello del sale il risultato è pure positivo, ma è un processo più lungo e dispendioso per causa ancora dell' elevato prezzo di questa sostanza. È un processo raccomandabile sopratutto a coloro che si trovano in vicinanza al mare, che possono, con pochissimo dispendio, empire i loro tini e botti per 3 o 4 volte con l' acqua del mare.

Chi non si trova in questa condizione può con sicurezza di risultato ricorrere alla calce grassa e caustica, nella proporzione di 1 chil. per ettolitro di capacità. Se il vaso è di castagno è bene spingere la quantità della calce a chili 1 1|2. La calce si deve spegnere dentro il vaso e qui l' Egregio Professore indicò come si deve operare perchè produca lo spurgo perfetto del vaso, tino o botte che sia. E' un processo che domanda 8 a 10 giorni di tempo, dovendo il latte di calce soggiornare nel vaso da 3 a 4 giorni. Il rimanente del tempo si deve impiegare a ripetute sciaquature per togliere al legno l'alcalinità acquistata, che si estirpa totalmente ricorrendo all' acido tartarico al momento dell'avvinatura delle botti.

Questa fu la prima parte della conferenza; nella seconda parlò della conservazione delle botti vuote. Disse che una botte appena vuotata dev'essere lavata ed asciugata. Raccomandò di visitare con cerino acceso l'interno delle botti, per rilevare se con la semplice sciacquatura ripetuta, le pareti delle botti sono tornate ripulite dalla feccia e dal tartaro feccioso; in caso negativo occorre far uso di una catena, oppure di acido solforico nella proporzione di 1 di acido e 6 di acqua.

Pulite le botti ed asciugate è duopo pensare alla solforazione da farsi con apposito fornello, che il Chiarissimo Conferenziere presentò all'uditorio. Le solforazioni devono essere generose e devono ripetersi ogni 10 a 15 giorni nel primo mese, una nei mesi successivi se il locale è asciutto, altrimenti conviene solforare almeno ogni 20 giorni.

Accennò poi alla pratica Laziale di conservare le botti vuote con aceto; che si fabbrica appositamente. E' questa, disse, una pratica accusata dai teorici di difetti che non ha, e quando li avesse, sono di facile rimedio adoprando un po' di latte di calce prima di empire la botte di vino. Si forma infatti dell'acetato di calce, che facilmente si esporta con una o due lavature. Concluse dicendo che la solforazione è pratica migliore e più economica, ma là dove non garantisce la perfetta sanità delle botti perchè il locale è umido e disadatto, la pratica Laziale può mettersi in opera con utilità.

Nella terza parte della conferenza parlò del trattamento delle botti conservate vuote prima di tornare ad usarle, trattamento che si riassume nel togliere con l' acqua l' odore di zolfo alle botti conservate con la solforazione, e quello di acido acetico alle botti conservate con l' aceto; nella stagnatura dei vasi, nella visita ai cerchi e nella pulizia interna ed esterna delle botti e dei tini.

Tali sono in breve le principali cose dette, dall' egregio cav. Cinelli con chiarezza, precisione ed ordine mirabili. Il numeroso e scelto uditorio lo ascoltò attentamente per lo spazio di quasi due ore e lo salutò infine con molti e meritati applausi.

Il cholera a Battaglia — I giornali veneti ne parlano poco o nulla. Ma è vero invece, e nostre particolari infor-

mazioni ce lo confermano, che l'epidemia è scoppiata da tre giorni con qualche intensità in questo piccolo Comune della provincia di Padova.

Sino a jeri sarebbero sedici i casi, con nove decessi.

Parte della popolazione è fuggiasca. Ed è bene che le nostre autorità lo sappiano, perchè non pochi si sarebbero diretti al di quà del Po.

Ancora del cane idrofobo — Anche una bambina di 7 anni, certa Mori, venne addentata dal cane famoso. Fu subito portata alla farmacia di Piazza Ariostea e cauterizzata benissimo con acido nitrico.

Quattro cani, stati essi pure morsicati, vennero dagli agenti municipali accalappiati.

L'assessore cav. Borsatti ci comunica di aver proposto al Sindaco una pena disciplinare alla guardia Municipale che trattenne le guardie di P. S. dall'uccidere il cane inseguito, mentre esiste già l'*ukase* famoso per il quale tutti i cani trovati vaganti senza museruola devono essere presi ed uccisi. Egli propose inoltre una gratificazione alle guardie di P. S. pel loro zelo nel lungo inseguimento.

In questura — Fu denunziato B. G. di Ferrara come imputato di furto qualificato, già da noi accennato, avvenuto a danno dell'amministrazione del telefono.

= Venne arrestata a Pontelagoscuro M. M. imputata di furto semplice.

— A Cento si suicidava Gueraldi Gaetano mediante strangolamento. Si ignora la causa che lo indusse al triste proposito.

— Un arresto per questua.

TEATRI

Accademia filarmonico-drammatica — Iersera il trattenimento drammatico, fu un convegno brillante e simpatico; e a renderlo tale concorsero, non soltanto la eleganza dei convenuti, la nota affabilità della presidenza, ma, più che tutto, quella gioia serena e benevola che splendeva negli occhi dell'uditorio elettissimo.

« *Il peggio passo è quello dell'uscio* » proverbio in un atto di Ferdinando Martini è una cosettina leggera, una chiacchieria, che la signorina Vittorina Fabbri disse con garbo squisitissimo.

Il personaggio di *Maria* fu da lei interpretato con distinzione. Nel suono della voce armoniosa della signorina Fabbri c'è un senso di melanconia soave; nella grazia del suo sorriso c'è tutta la bontà della sua anima delicata e gentile; nella serenità della sua recitazione c'è la calma di un ingegno finamente osservatore.

Il sig. Giuseppe Agnelli disdegna l'artificio e fa bene. Fu quindi un *Luciano* sobrio, corretto, distinto. Egli ha coscienza indiscutibile e dice molto bene, oggi che gli attori curano poco di capire quel che dicono e hanno finito col rubare il mestiere ai cantanti. Il sig. Agnelli ha buon gusto, un ingegno fine, elegante ed amorosamente studioso. — Bravo.

Alla fine del proverbio gli applausi e le chiamate piovvero all'indirizzo degli egregi interpreti.

Faceva seguito « *Zio Paolo* » commedia in due atti di Desiderato Chiaves.

Una commediola breve e linda che non può a meno di piacere per una certa spigliatezza elegante, per una andatura svelta, per una certa cura diligente che la rende accetta e gradita.

L'interpretazione non poteva desiderarsi migliore.

Vi agivano Grossi Alessandro, il quale più che dilettante è artista elegantissimo, ed il personaggio di *Zio Paolo* fu da lui interpretato in modo squisito.

Galli Augusto, sotto le spoglie di *Gaetano*, rivelò mirabilmente l'attore intelligente, ed il pubblico che lo conosce lo applaude e lo festeggia ad ogni recita.

La simpatica e tanto carina signorina Vittorina Fabbri ebbe anche per la commedia del Chiaves una interpretazione calda, efficace, distinta, e l'uditorio la rimeritò di feste affettuose.

La signorina Cesarina Fabbri nella sua breve parte, fu una cameriera piena di grazia, svelta, ridente e contribuì efficacemente al successo dell'insieme.

Chiuse la geniale serata « *Il maestro del signorino* » di Coletti.

Vi presero parte le signorine Valentina Mazzanti ed Annetta Sambenazzi, le quali interpretarono le singole parti loro affidate con vivacità e distinzione, unitamente ai signori Galli riuscitissimo, Cordellini e Cesari: questi ultimi due, il Cordellini ed il Cesari, che recitano con passione, ottennero continui battimani.

Completarono il programma del trattenimento i varî pezzi di musica eseguiti negli intermezzi dall'orchestra dei soci filarmonici sotto l'accurata direzione del sig. Giuseppe Ramorino, autore anche di una Mazurka che vediamo segnata in programma sotto il nome di lui.

E così si chiuse il geniale trattenimento della fiorente associazione, con riescita sempre brillante oltre ogni dire.

Le mot de la fin.

Nell'uscire dal teatro di S. Domenico un giovinotto elegante ad una signora che domanda se piove, risponde:

— Signora, sono sempre pronto ad offrirle una metà del mio ombrello.

— Di buon grado, però ad un patto.

— Quale?

— Che Ella offra l'altra metà a mio marito.

W.

Teatro Comunale. — Riposo.

Domani sera prima rappresentazione del *Re di Lahore.* — *Ore* 8.

SOTTO ZERO

In una sartoria di Via Giovecca:

— Giacchè è lei, signor Persuttino, le lascierò quest'abito per 90 lire.

— Io vede, faccio dippiù, glie lo lascio addirittura per niente.

Uno dei soliti assidui alla borsa d'un noto benefattore si presenta all'uscio di casa e dà una grossa scampanellata.

— Il padrone non riceve, risponde alquanto risentito il cameriere.

— Oh non importa che riceva... Basta che dia.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Gennaio

NASCITE - Maschi 5 Femmine 2 Tot. 7.

NATI-MORTI N. 0

MORTI — Robboni Oberdan di Giuseppe di Ferrara di anni 2 e m. 1 — Gulmini Domenico fu Angelo, coniuga o di Coccanile di anni 59, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3 . 0 c
Alt. med. mm. 754 12	» mass.ª † 8 . 7 c
Al liv. del mare 756 21	» media † 5 ° 8 c
Umidità media: 98 , 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:

Nuvolo, Pioggia, Nebbia rara

Altezza dell'acqua raccolta mm. 18. 90.

30 Gennaio — Temp. minima † 5° 2 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Gennaio ore 0 min. 16 sec. 53.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabi

(Tipografia Bresciani)

XXX Gennaio MDCCCLXXXVI

« D'un souvenir vient souvent un soupir ».

Compie oggi un anno, da che la Parca inesorabile, con un colpo tremendo e inaspettato, rapiva all'amore immarcescibile della Famiglia, dei Parenti, degli amici:

IL DOTT. GUSTAVO BERGAMI

nella esuberanza della virilità, fra il compianto e la commiserazione di tutti.

Quella tempra adamantina che dinanzi ad alcuna difficoltà non si arrestava, che pareva cercasse gli ostacoli per vincerli e superarli; quella natura indefessa ed instancabile che non aveva pòsa, se non in mezzo all'attività febbrile, dietro ad un solo obbiettivo: il bene della propria famiglia e della propria città, che aveva preso per emblema il *frangar non flectar*, doveva spezzarsi, internamente corrosa e fiaccata dalla inevitabile fatalità che incombeva su quell'anima a tante e così nobili aspirazioni anelante.

L'apparente apatia e stoicismo con cui sopportava i ripetuti colpi della sorte avversa, non erano che una larva apparente per non farsi scorgere vinto ed accasciato; Egli sentiva profondamente, nell'intimo suo, la tortura delle sofferenze che volevano soggiogarlo, ma dotato di un alto senso di filosofia e di amore pe' suoi cari, non voleva che sul proprio volto apparisse il riflesso delle interne sofferenze, non voleva che un solo singulto tradisse le tante jatture che la ferrea mano dell'immobile Fato accumulava su quell'anima forte e gagliarda, per non piegare la fronte dinanzi alla forza occulta contro cui lottava tenacemente, o trasmettere a' suoi cari, ch'egli adorava con una specie di culto, l'eco sola di quegli affanni che gli dilaniavano sordamente il cuore trangosciato.

Egli voleva combattere; sua ambizione poter vincere, senza misurare l'impari lotta ch'egli solo sosteneva da gran tempo, le immani difficoltà d'una contrastata vittoria.

A mo' degli antichi eroi del mito — credendo far cosa utile e generosa — egli avrebbe ridata la scalata all'Olimpo, senza preoccuparsi se avesse potuto rimanere travolto tra le ruine della caduta.

E le più utili istituzioni del proprio paese l'ebbero sempre propugnatore alacre, indefesso e convinto.

L'impianto dei *tramways* ch'egli non potè vedere attivato, fu suo sogno ed aspirazione costante.

Quello del *Telefono* — pienamente riuscito — lo si deve alla sua iniziativa, alla sua ferma volontà di raggiungere lo scopo vagheggiato.

L'istituzione del primo *Panificio* a cottura continua ed a calore concentrato, che funziona tuttora nel suo stabilimento, fu quella che diede il colpo di grazia al monopolio dei fornaj coalizzati, e se i concittadini mangiano ora un pane igienico ed a buon mercato, lo devono alla realizzazione di ciò che altri chiamavano allora utopia e che ora è tradotta, mercè sua, nel campo della realtà e dei fatti compiuti.

Nelle private e pubbliche riunioni, nelle cariche ch'egli coprì sempre con intelligente assiduità, sua mira, suo scopo indeclinabile, il risveglio, il progresso, il miglioramento della cosa pubblica, senza grettezze, senza secondi fini, ma operando il bene per il bene, facendo agli altri ciò che gli altri non sempre avrebbero fatto per lui.

Era la teoria del vangelo ch'egli voleva applicare a favore di tutti, senza pensar mai a se stesso — sola sua soddisfazione il plauso della propria coscienza, il compenso di essere riuscito utile a qualcuno.

In tempi critici egli diede — da solo, senza aiuti, coll'unico impulso del proprio coraggio — incremento e sviluppo ad un *Opificio*, che raggruppa varie industrie affini, — mèta d'ogni suo pensiero per tentare di metterlo al livello d'ogni moderno progresso, intravedendo — benchè privo de'mezzi opportuni e indispensabili — un migliore e fecondo avvenire, e fu per merito suo precipuamente e per le incessanti sue cure che alla Mostra Nazionale di Torino del 1884, tanta assiduità e fermezza di propositi, procuravano all'opera da lui tracciata e guidata la meritata ricompensa di due medaglie d'argento!

Mancavano i mezzi per compiere il proprio ideale, ma che perciò? Egli aveva fede nell'avvenire. Egli non sapeva di poter rimanere sopraffatto dalla potente concorrenza di capitali associati e dall'incalzante risveglio della vita industriale cui egli aveva impresso il primo soffio. Epperciò i suoi sforzi non si arrestarono — sua guida e sua norma il lavoro: *in hoc signo vinces! — In labore virtus!* Questi i motti araldici che erano impressi sulla bandiera sotto le cui pieghe militava, e sotto cui — come gli eroi della patria epopèa — voleva vincere o morire.

E la Parca crudele ne recideva la vita prima ch'egli avesse il conforto di veder realizzato il suo sogno, per confondere i suoi detrattori, per veder rimunerate le sue diuturne fatiche, avverate le sue balde speranze.

Una sorda, lunga, inesorabile lima, a brandelli a brandelli, disfaceva con persistente lavorio quell'anima tutta d'un pezzo. Alle vicissitudini di una vita procellosa si aggiungevano nuovi colpi, più gravi rovesci; — le proprie stremate sostanze dal flagello dei cataclismi colpite, vedeva inghiottite nel vortice dell'umana cupidigia, eppure in mezzo a tanta ruina egli non disperava, non si dava ancora per vinto, lottava come colui, che naufrago, non abbandona la speranza di raggiungere la proda lontana, finchè dalle mani esauste e insanguinate non isfugge l'ultima tavola di salvezza cui si aggrappano, e che il turbine non giunse ancora, con un nuovo schianto, a strappare ed a sommergere spietatamente nei gorghi profondi.

Ma il suo coraggio non era ormai più che una virtù segreta di quella fibra gagliarda, la virtù della rassegnazione, poichè voleva soffrir solo e risparmiare a' suoi cari fin l'ombra di quei dolori che straziavano e funestavano quell'anima santa e piena di tanto eroismo.

Ed intanto lo sconforto e l'ansia invadente intaccavano sordamente e rodevano quell'esistenza che votata al bene, doveva essere sopraffatta dalla sventura, e quelle labbra attossicate di fiele non si aprivano che ad un sorriso che non tradì mai l'interna prostrazione, neanche sul punto di esalare l'ultimo sospiro, poichè i suoi cari, coloro che affannosamente e trepidanti vegliavano al suo letto di morte non avessero a rattristarsi per opera sua, vedendolo soffrire, egli che voleva vedere tutti felici e contenti.

L'indefettibile amore di una Sposa — per domestiche virtù esempio e specchio a tutte — le affettuose attenzioni delle figlie, la desolazione del figlio Pieretto, suo conforto e speranza, le incessanti cure a lui prodigate dalla propria sorella Emmelia e dal Cognato Ing. *Petich*, divise con tanta tenerezza dalla di lui suora *Antonietta*, i voti dei lontani parenti, le lagrime e le benedizioni di un Padre e di una Madre venerati e adorati, ed il concorso assiduo e intelligente dell'Arte medica, non valsero a strappare dagli artigli spietati dalla Parca, quella vita preziosa per cui tante speranze si troncavano, tanti cuori si spezzavano, tanto avvenire cadeva inesorabilmente distrutto!

E su quella vita anzi tempo spenta, e su cui tante lagrime sincere si sparsero, tanti cuori mandarono singhiozzi, anche oggi — dopo un anno di mestizia — non cade l'oblio, ma più viva e sanguinante riapresi la piaga e si riaccende il dolore in quei giorni provato e che non ebbe più tregua, poichè non basterà mai volger d'anni e di vicende a ritemprare quel duolo senza fine profondo ed a cancellare un'impronta tanto viva e fatale.

Ed oggi che ricorre il primo lugubre anniversario di quella data nefasta, col memore affetto di chi Egli onorava del nome di amico più che di soggetto, io sento l'irresistibile bisogno di ricordare le virtù dell'amato Estinto, e di mitigare il rammarico che nell'anima trangosciata mi tenzona, e confortare con una mesta ed affettuosa parola quel Padre e quella Madre superstiti a tanta sventura, quella Sposa affezionata e idolatrata che se lo vede ancora presente in ogni oggetto che la circonda, in quella casa ch'Egli aveva convertita in tempio, e riprodotto nel cuore e nel viso delle proprie creature che non sanno persuadersi ancora d'averlo perduto per sempre, que' Parenti e quegli amici sinceri che non cessano di educare col loro pianto i fiori che mandano — messaggeri di dolore — su quella fossa recente, su cui inginocchiati ed atterriti ci prostriamo tutti ancora, in questo giorno solenne, a riconfermare il nostro affetto inestinguibile pel caro Estinto e ad invocar pace e calma almeno nella tomba, a quello spirito oppresso che il dolore ha santificato, e la cui memoria durerà cara e perenne per noi tutti, finchè sacra e perenne duri — in questa misera terra — la dolce e sublime religione pei nostri poveri morti!

Ferrara, 30 Gennaio 1886.

R. GHIRLANDA

Telegrammi Stefani

Atene 28. — Un giornale avendo raccontato la scena fatta a Delyanni dal ministro d'Ingilterra, quando gli consegnò il telegramma comminatorio di Salisbury il ministro chiese fosse smentita come inesatta.

Delyanni non ha creduto di potere aderire al desiderio espressogli senza ristabilire la verità dei fatti.

Il ministro inglese insiste a chiedere una mentita come soddisfazione, minacciando di deferire la cosa al *Foreign Office*.

Evvi in proposito uno scambio di note fra la legazione inglese e Delyanni.

Vienna 28. — La *Politische* annunzia domani o posdomani arriveranno le squadre di tutte le potenze. L'inglese sarà a Ludabi (Candia). Il gabinetto inglese ha già ordini in proposito ed è informato che gli altri gabinetti faranno altrettanto. La flotta europea si comporrà di 20 navi.

Parigi 28. — Il *Temps* scrive: Freycinet ricevette il rappresentante greco che lo interrogo su le conseguenze che potrebbe avere la nota delle potenze. Freycinet dichiarando le simpatie della Francia verso la Grecia non gli dissimulo chè la Grecia vista la situazione, doveva ispirarsi a sentimenti di prudenza.

Londra 29. — Il *Daike News* dice che fino da stanotte alla legazione greca venne sottoposta la volontà delle potenze.

Però il *Daily Newes* crede che il gabinetto d'Atene sia disposto ad aggiornare le sue aspirazioni bellicose, onde non creare imbarazzi a Gladstone e non impegnare la Grecia definitivamente avanti che Gladstone abbia tempo a studiare officialmente la situazione.

Londra 28. — Hicks Beach annunzia ai Comuni e Crabook ai Lordi che in seguito al voto dei Comuni di martedì, il governo ha fatto alla Regina comunicazioni il cui carattere essi non possono ancora dichiarare. Dietro questa comunicazione, Salisbury fu chiamato dalla Regina. Non potranno annunziare il risultato che lunedì; domandeno alle Camere di aggiornarsi fino a lunedì.

Le sedute furono sciolte.

Londra 18. — Gladstone offrirà il segretariato per l'Irlanda a Chamberlain che rifiuterà insistendo su la nomina di Parnell. Probabilmente questi rifiuterebbe

Londra 29. — Il *Times* fa risaltare le difficoltà che incontra Gladstone, essendo obbligato a servirsi dell'appoggio di Parnell.

Pietroburgo 29. — Ieri fu eseguita la sentenza di morte pronunciata dal consiglio di guerra di Valsavia contro Kunitzky, Burdwsky, Petruszinsky ed Oszowieky membri della Società segreta rivoluzionaria *Proletariato*. La condanna a morte del capitano Schmauss fu commutata a 20 di lavori.

Londra 29. — I giornali della sera annunziano che la Regina accettò le dimissioni del Gabinetto Salisbury; però fino alle ore 3 Gladstone non fu ancora chiamato dalla Regina.

Roma 29. — **Camera dei Deputati**

Taiani risponde a Giovagnoli, che sollecita il progetto di abolizione delle decime sacramentali ed altre prestazioni fondiarie, che la relazione la trovò fatta ma che la deve studiare trattandosi di cosa grave.

Si approvano i disegni di legge per l'approvazione di contratti di vendita etc. di beni demaniali, ed un articolo da aggiungere alla legge sull'ordinamento dei giurati.

Si approvano: la proroga sino al 1.° gennaio 88 al termine per la cessione e alienazione canoni, censi etc., la proroga a 5 anni per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia; l'autorizzazione al governo di stipulare l'acquisto di una razione d'acqua Po del comune di Lonate Pozzolo al mandamento di Gallarate.

Si evadono poi alcune petizioni.

Unici depositi in FERRARA Farmacia Navarra Filippo — BOLOGNA Farmacia Zarri — FORLÌ Farmacia Schiavi e Serafini — CESENA Farmacia Belmonte Venerucci — MODENA Farmacia Selmi.